

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Alle urne in Sardegna e in 137 comuni (21 i capoluoghi) Curia contro Progressisti, parroco si autosospende a Oristano

Sei milioni al voto per i ballottaggi Alleanze alla prova

Oggi si vota in Sardegna, in 137 comuni e in sette province per il ballottaggio. Seggi aperti dalle 7 alle 22. Poi inizierà lo spoglio. Lo scontro elettorale interessa circa sei milioni e mezzo di elettori. Il caso dell'isola, dove per la legge locale, al rush finale arrivano in tre: destra, sinistra e il centro del Ppi. I popolari determinanti in molte realtà, come a Rovigo. Il Carroccio quasi ovunque invita ad appoggiare i candidati di Forza Italia, tranne a Sesto San Giovanni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Questa mattina alle 7 si apriranno i seggi della Sardegna, di sette province e di 137 comuni (di cui 21 capoluoghi) dove si faranno i ballottaggi per l'elezione dei presidenti e dei sindaci. Si potrà votare fino alle ore 22 poi comincerà lo spoglio. Questo turno elettorale che interessa complessivamente circa sei milioni e mezzo di elettori - cade in un momento in cui l'attenzione politica è prevalentemente concentrata sulle vicende della Rai e sui problemi legati alla probabile stangata fiscale del prossimo autunno. Tuttavia il test è importante non solo perché si vota per una Regione, ma anche per quanto è accaduto sul fronte delle alleanze in queste due settimane, che hanno separato il primo dal secondo turno elettorale. E protagonista di questa vicenda è il Ppi che, pur avendo lasciato libertà di voto ai propri elettori, in moltissime realtà risulta di fatto determinante per il successo della coalizione di destra o quella dei progressisti.

Sardegna, sfida a tre
In Sardegna la destra ha superato con una manciata di voti i progressisti al primo turno. Ma al ballottaggio non saranno in due, bensì in tre. Questo meccanismo è stato voluto dalla legge regionale per introdurre un modesto premio di maggioranza con l'obiettivo di correggere il sistema proporzionale imposto dallo statuto speciale di autonomia. Dunque nell'isola si

potrà votare anche per il Ppi, che è al 14,9%, ma che può contare sulla convergenza del patto Segni che lo fa quindi schizzare al 30,2% (il Polo è al 30,5%, i progressisti al 29,9%). Il risultato del ballottaggio (con cui si devono assegnare 16 seggi, essendo gli altri 64 già stati attribuiti), data la dispersione su tre liste, dipenderà dal comportamento del Partito sardo d'Azione e dalla Lista Sardegna. Alla fine chi vincerà potrà porre con maggiore forza la candidatura alla presidenza della giunta regionale e potrà tentare eventuali alleanze. Un caso a Oristano: un parroco, don Antonio Muscas, si è autosospeso dalle funzioni sacerdotali in segno di protesta con la Curia, che aveva sconfessato i dirigenti cittadini del Partito popolare che hanno deciso di appoggiare il candidato dei progressisti.

Tra le "amministrazioni" provinciali in gioco assume interesse lo scontro a Reggio Calabria, dove il candidato dei progressisti è appoggiato sia da Rifondazione comunista che dai popolari: è il presidente delle Acli che al primo turno ha ottenuto il 42,9% contro il 46% del candidato della destra.
Per i comuni è interessante lo scontro in atto in alcune realtà della provincia di Bari, dove il polo delle libertà, vincente alle europee, ha subito forti ridimensionamenti alle amministrative, come nel caso di Molfetta, dove il candidato di destra è stato addirittura escluso dal secondo turno elettorale, non-

stante il 43% ottenuto per le europee.

Al Nord le proclamate velleità «autonomiste» della Lega rispetto al soffocante partner di maggioranza, Forza Italia, sono state fatte prontamente rientrare e il Carroccio disciplinatamente invita (ma andrà davvero così?) quasi ovunque a votare per il candidato forzista arrivato in ballottaggio. Come nelle tre grandi città piemontesi: Asti, Arona e Omegna. E come a Verona.

Il «caso» Sesto S. Giovanni

Caso particolare quello di Sesto San Giovanni, la ex «Stalingrado d'Italia». Qui in ballottaggio sono il progressista Penati (38,7%) e Rossetti (34%) candidato di Forza Italia. Il Carroccio è stato al centro di grandi manovre politiche in questi giorni, ma comunque alla fine ha dato indicazione di libertà di voto. Tuttavia la leghista bocciata al primo turno, Agnese Pilat, si è presentata in pubblico accanto all'alliere di Forza Italia, con grande ira del Carroccio. Anche Como va al ballottaggio: la sfida è tra il candidato di Forza Italia, An e Ccd, Alberto Botta e Moritz Mantero, sostenuto da una lista civica che viene sponsorizzata da Gianfranco Miglio, da settimane in rotta con il Carroccio, che gli ha preferito Francesco Speroni per il ministero delle Riforme istituzionali. Di fatto a Como la Lega è spaccata in due. I popolari hanno «invitato» a votare scheda bianca, i progressisti invece hanno dato indicazione di libertà di voto, anche se più volte hanno sottolineato le incompatibilità con Botta. Infine c'è il caso di Rovigo, su cui stanno incrociando le spade Rosy Bindi e Roberto Formigoni. Questi sostiene il candidato del Polo, l'altra chiede il rispetto delle scelte del Ppi locale che ha deciso di appoggiare il candidato progressista. Il quale ha invitato lo sconfitto popolare ad entrare nella sua eventuale giunta come vicesindaco.



Comune	Candidati al ballottaggio	% voti
ASTI	Giuseppe Nosenzo <i>An, Lista governo</i>	34,4
	Alberto Bianchino <i>Pds, Rifondazione c., Progressisti</i>	28,7
CAGLIARI	Mariano Delogu <i>An, Forza Italia</i>	35,1
	Carlo Ciotti <i>Pds, Rifondazione c., Verdi, Lista civ.</i>	24,5
CARRARA	Emilia F. Contigli <i>Progressisti</i>	42,6
	Enrico Nori <i>Forza Italia, An, Ccd, Psdi, Lista civica</i>	19,5
CATANZARO	Annunziato Lacquaniti <i>Forza Italia, An, Indip.</i>	40,9
	Benito Gualtieri <i>Ppi, Indip., Indip., Lista civ.</i>	31,8
COMO	Alberto Botta <i>Forza Italia, An, Ccd</i>	40,5
	Moritz Mantero <i>Lista civica</i>	15,5
ENNA	Antonio Alvano <i>Lista area gov.</i>	25,2
	Claudio Faraci <i>Lista civica</i>	22,5
GORIZIA	Gaetano Valenti <i>Forza Italia, An</i>	42,9
	Bruno Crocetti <i>Progressisti, Un.Slov. Cit. per Isontino</i>	27,3
L'AQUILA	Antonio Centi <i>Pds, Rete, Progressisti</i>	32,5
	Gianfranco Volpe <i>An, Lega, Lista area gov.</i>	26,7
MATERA	Mario T. Manfredi <i>Progressisti</i>	36,8
	Domenico Andriulli <i>Forza Italia, An, Ccd, Udc</i>	36,7
MESSINA	Angelo Carmona <i>Forza Italia</i>	32,1
	Francisco Providenti <i>Progressisti</i>	26,9
ORISTANO	Mario Pio Martinez <i>Forza Italia, An</i>	30,1
	Mariano Scarpa <i>Progressisti, Mista centro</i>	19,7
PARMA	Stefano Lavagetto <i>Progressisti, Pds</i>	31,3
	Angelo Busani <i>Forza Italia, An, Ccd, Pannella</i>	29,1
PIACENZA	Giacomo Vaciago <i>Pds, Progressisti, Lista civica</i>	32,0
	Paolo Passoni <i>An, Lista area gov.</i>	31,5
PISTOIA	Lido Scarpetti <i>Pds, Verdi, Lista civica</i>	36,9
	Massimo Forleo <i>An, Lista area gov.</i>	23,6
RAGUSA	Giorgio Chessari <i>Progressisti</i>	29,4
	Giuseppe Malfitano <i>Forza Italia</i>	22,9
RIETI	Antonio Cicchetti <i>Forza Italia, An, Lega nord, Ccd</i>	48,1
	Roberto Lorenzetti <i>Pds, Mista centro, Lista civ.</i>	24,7
ROVIGO	Fabio Baratella <i>Pds, Rifondazione c., Indip.</i>	28,2
	Paolo Bellini <i>Lista area gov.</i>	24,2
SAVONA	Francesco Gervasio <i>Forza Italia, Lega nord, Ppi</i>	47,1
	Aldo Pastore <i>Rifondazione c., Progressisti, Pensionati, Lista civ.</i>	43,2
SIRACUSA	Alfredo Imme <i>Polo della libertà</i>	42,5
	Marco Fatuzzo <i>Progressisti</i>	31,6
TRAPANI	Gabriele D'Ali <i>Poli della libertà</i>	36,1
	Mauro Buscaino <i>Lista civica</i>	33,4
VERONA	Michela Sironi Mariotti <i>Lista area gov., Lista ecologica, P. legge naturale</i>	29,5
	Dario Donella <i>Pds, Rifondazione c., Verdi, Lista civica</i>	22,6

INTERVISTA La progressista Emilia Fazzi

«Lavoro e ambiente salubre La mia sfida per Carrara»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VLADIMIRO FRULLETTI

CARRARA. Carrara, è il giorno della scelta. Gli oltre 57 mila elettori della «capitale del marmo» saranno chiamati a scegliere il futuro sindaco della città fra la progressista Emilia Fazzi Contigli (quasi il 43% al primo turno), presidente, e Enrico Nori della lista Forza Carrara, variante locale di Forza Italia, fermo al 19%.

È stanca la candidata dei Progressisti, grande favorita al ballottaggio. In città tutti la chiamano già sindaco e mentre passeggia la fermano, la chiamano, le fanno vedere il marciapiede rotto, le buche nelle strade. Stanca ma tranquilla.

Che cosa, secondo lei, ha maggiormente convinto gli elettori carraresi sulla sua persona?

Un ruolo importante l'ha giocato sicuramente la mia storia personale, il mio impegno nel mondo nella scuola e del lavoro, nel sociale. Ma quello che è stato determinante a mio avviso è soprattutto il progetto politico di cui sono portatrice, il forte rinnovamento, la discontinuità, il modo nuovo di far politica che è alla base della alleanza che mi sostiene.

La principale accusa che le rivolgono è che lei sarebbe troppo legata ai partiti che la sostengono, insomma poco libera come futuro sindaco.

Io appartengo ad un partito (il Pds, ndr), e questo non mi preoccupa perché preferisco l'appartenenza, che significa valorizzazione di lotte, di donne e di uomini, di idee e non di interessi pur legittimi ma sempre di parte. Ma che io dipenda dai partiti non è vero. C'è la mia storia personale a dimostrare che l'autonomia, l'indipendenza di giudizio e d'azione io l'ho sempre praticata.

Facciamo un gioco. Lunedì lei è il nuovo

sindaco di Carrara. Quali scelte farà tra tante possibili?

Mi riposerò per due giorni... A parte le battute, ci vorrà un po' di tempo per studiare bene gli interventi, per non affrontare i problemi in modo scollegato tra loro e per inserirli invece nel nostro progetto complessivo. Intanto pensiamo alle scuole: il primo di settembre cerchiamo di farle partire con le aule, i banchi, le mense tutto a posto, cosa mai successa a Carrara, e poi ci sarà il nuovo piano regolatore da affrontare. Esiste già il progetto, si tratta di rividerlo e di approvarlo in tempi brevissimi, perché la città ha bisogno di certezze, i cittadini e le aziende edilizie vogliono regole certe e chiare. Quello delle regole è il mio principale obiettivo. Senza regole vince sempre il più forte.

Questo è però il territorio della grande contraddizione tra lavoro e ambiente. Basti ricordare la drammatica vicenda della Farmoplant. Ora si profila un nuovo scontro per l'estrazione del marmo. Il diritto al lavoro da una parte e le esigenze di tutela ambientale dall'altra. Che fare?

L'occupazione è il problema principale di Carrara, e infatti ho studiato una apposita delega per questo. Ma ritengo possibile conciliare diritto al lavoro e diritto ad un ambiente salubre, perché questo lo vedo maturare giorno dopo giorno nei cittadini di Carrara, nei lavoratori, nei piccoli e medi imprenditori che ruotano attorno alle attività lapidee. Non ci vuole repressione, ma progetti di aiuti e incentivi che permettano a tutti di mettersi in regola in tempi ragionevoli. Se sarò eletta unificherò le competenze sull'ambiente con quella per i lavori pubblici con lo scopo di fare delle tematiche ambientaliste il filo conduttore di ogni intervento sul territorio.

INTERVISTA L'Aquila, in corsa Antonio Centi

«Non solo tv. La mia forza è il contatto con la gente»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Progressisti contro «Polo delle libertà». La sfida a L'Aquila è tra il pidissino Antonio Centi e il forzista Gianfranco Volpe, presidente dell'Ordine dei giornalisti abruzzesi. Il primo parte in pole position con il 32,5%, rispetto al 26,7 raggiunto dal candidato di Forza Italia al primo turno. Un insuccesso clamoroso quello di Volpe che nello stesso giorno ha perso oltre il 10%. Alle europee infatti le liste che lo sostenevano, sommate, hanno raggiunto il 37%.

Antonio Centi, consigliere regionale del Pds, è un politico ed un intellettuale, da sempre impegnato nelle istituzioni culturali del capoluogo aquilano. È amministratore delegato dell'Istituzione sinfonica abruzzese, una delle dodici orchestre italiane, è membro del collegio dei probi viri dell'Istituto cinematografico dell'Aquila. Da politico, prima del Pci e poi del Pds, le definizioni che gli si attribuiscono sono quelle di amendoliano, riformista, uomo delle istituzioni più che di partito.

Centi non è stato fin dal primo turno il candidato di tutti i progressisti, ma lo è diventato oggi.

«Non votatelo perché è comunista». Gileto hanno detto da destra, ma anche da sinistra?

È stato un po' così fino al primo turno. La destra, si sa, fa di tutto per fare il revival del clima degli anni '50 e '60. Per Rifondazione ero troppo poco di sinistra, per il Psi e una parte di Ad come sindaco sarei stato espressione prevalentemente del Pds. Devo dire che questo tipo di campagna non è stata ritenuta valida dall'elettorato.

Ci sono stati apparentamenti in vista di questo secondo turno?

Apparentamenti no, ma a favore della mia candidatura si sono pronunciati Psi, Rifon-

dazione, una lista civica d'ispirazione cattolica, «Città nuova», persino una frangia di base di Forza Italia, dissidenti che avevano presentato una propria lista.

E il Partito popolare cosa farà del suo 17% al primo turno?

Come dappertutto il Ppi ha lasciato libertà di coscienza ai suoi elettori. Ma singole personalità si stanno pronunciando a favore della mia candidatura. Lo ha fatto sulla stampa l'ex segretario provinciale della Dc, De Luca. De Rubeis, presidente del Teatro stabile e ex capogruppo dc al Comune, ha scritto una lettera esplicita in tal senso. Lo stesso a titolo personale ha fatto Risi, attuale segretario provinciale del Ppi. L'avvocato Berti, assessore regionale ai lavori pubblici, è intervenuto sulla stampa locale per elencare tutti i motivi per cui non voterebbe mai il candidato Volpe. Questo significa che hanno visto il mio programma più prossimo alla loro sensibilità di cattolici e di popolari. Significa anche un'altra cosa: che la sinistra può esprimere un candidato credibile ed affidabile anche per forze di centro. Sta a dimostrare, infine, che la mia non era affatto una candidatura del Pds in senso stretto.

Come sta passando la vigilia del voto, e come è stata la sua campagna elettorale?

In questo momento sto entrando al supermercato, ci vengo sempre il sabato a fare la spesa. La mia campagna è stata improntata ad un linguaggio molto comprensibile, e soprattutto basata su diffusissimi rapporti capillari. Naturalmente c'è stata anche una presenza molto forte dei mass-media. Ma mi sono reso conto che è il contatto personale quello che riesce ad essere il più persuasivo. Senza dimenticare la modernità e l'efficacia del messaggio televisivo, si sbaglierebbe a pensare che possa essere sostituito dell'elemento umano. In tv ti vedono, ti ascoltano, ma solo al contatto diretto la gente ti scopre e ti riconosce.